

Prorogato il bonus fiscale del 120% sulle assunzioni



Il governo conferma in manovra lo sconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. L'annuncio (si veda anticipazione del Sole24Ore di martedì) è arrivato ieri nel corso della conferenza stampa, a palazzo Chigi, del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e del vice ministro, Maurizio Leo, per illustrare le principali misure della legge di bilancio per il 2025, attesa in Parlamento a inizi della prossima settimana.

Rispetto all'attuale versione la proroga dell'intervento sarà "mobile", cioè spalmata su tre anni e a condizione di avere un incremento occupazionale. «Ci muoviamo sempre in base al principio chi più assume meno paga», ha spiegato Leo.

La deducibilità del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% in caso di assunzioni per particolari categorie di lavoratori (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza) si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, che incrementano il loro livello occupazionale. Essendo l'incentivo esteso al triennio 2025-2027, dovrà esserci un aumento degli organici netto anno su anno per beneficiare nel triennio della maxi agevolazione fiscale. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def dello scorso anno il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese. Confermata poi la spinta sulla contrattazione decentrata legata ai premi di produttività. Nella bozza di manovra, attesa in Parlamento all'inizio della prossima settimana, si mantiene la tassazione agevolata al 5%, anziché 10%, sulle somme erogate ai dipendenti legate ai risultati. La misura, anche in questo caso, si applica per

il triennio 2025-27 e interessa i premi di produttività fino a 3mila euro, a vantaggio di lavoratori con un reddito entro gli 80mila euro (ci rientrano anche i quadri). L'intervento, su cui ha spinto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, sta infatti funzionando. Secondo l'ultimo report, aggiornato a metà settembre, del ministero del Lavoro risultano quasi cinque milioni di lavoratori, 4.821.320 per la precisione, coinvolti nei premi di produttività, ai quali è corrisposto un importo medio annuo di circa 1.500 euro (1.498,62 euro). Al 16 settembre sono 17.114 i contratti attivi presso la banca dati ministeriale, il 16,7% in più rispetto alla stessa data del 2023. Degli oltre 17mila contratti registrati dal report del Lavoro, 10.613 sono stati depositati tra gennaio e la prima metà di settembre 1.056 soltanto tra agosto e la prima metà del mese in corso. Resta da capire se nella versione finale del testo della manovra troverà spazio anche il superamento del criterio dell'incrementalità, richiesto a gran voce dalle imprese, richiesta che ha incassato il consenso del ministro Calderone. Il principio ribadito dall'Agenzia delle Entrate, secondo cui il risultato conseguito dall'azienda debba risultare incrementale rispetto a quello del precedente periodo per beneficiare della detassazione, risulta penalizzante in periodi di crisi dell'industria come quello attuale, hanno in più occasioni spiegato le associazioni datoriali.

Tra le altre misure sul lavoro, infine, spicca l'equiparazione della no tax area per i dipendenti a quella dei pensionati che viene così elevata a 8.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA